

# **DISABILE**

## *Definizione*

Chi manca di una o più capacità; condizione di tutti gli esseri umani che in alcuni provoca un senso di fatica e sofferenza particolarmente forte, tanto che il corpo sociale promulga leggi per l'integrazione, ma spesso preferisce nascondere o favorire la scomparsa del soggetto difficilmente integrabile.

## *Realismo*

Disabilità è l'incapacità di eseguire le attività che sono proprie del livello di sviluppo raggiunto dalla persona. Può essere una disabilità fisica o mentale, detta altresì « ritardo di apprendimento ». Esiste una sempre maggiore consapevolezza delle difficoltà delle persone disabili ed esistono sempre più strumenti per venir loro incontro e sopperire a numerose carenze; al tempo stesso c'è una chiara censura sui temi della disabilità sui mass media: interessa milioni di persone ma non ha quasi alcuno spazio sui media. La censura è legata alla difficoltà a concepire come pienamente «nostri» coloro che hanno una chiara dipendenza dagli altri, nella società postmoderna basata sul mito dell'autonomia e dell'indipendenza.

Questa censura si traduce anche nel cattivo trattamento sanitario che il disabile, in particolare quello mentale, riceve anche nelle nazioni che si autopronostano civilizzate, come riportato recentemente dalla rivista Lancet.

## *Ragione*

Nelle attività quotidiane tutti abbiamo qualche tipo o qualche livello di disabilità. Il fatto è che alcuni riescono a nasconderla e altri no. E siccome chi non vuole « mostrare la propria debolezza » la nasconde bene, facilita un'opera di rimozione sociale per la quale semplicemente la disabilità « non deve esistere », perché la disabilità dell'altro ci fa pensare alla nostra. E perché la visione fenomenologica del

disabile ci ricorda quanto questa società non dà a chi è malato. Abbiamo chiamato quest'opera di rimozione col nome di « handifobia », che è una forma persecutoria verso il disabile e la sua famiglia, che sentono il peso del giudizio negativo sulla stessa esistenza in vita della persona malata che arriva a sembrare un paradosso nella società che proclama la salute come un diritto e la perfezione come necessità per essere accettati.

D'altronde non è vera l'equazione disabilità = sofferenza, cioè non è automatica, pur essendo purtroppo molto frequente; perché la sofferenza del disabile dipende dall'ambiente, più che dalla malattia, e troppo spesso l'ambiente favorisce la sofferenza di chi è malato.

Il disabile ha diritto come gli altri alla salute, che non gli/le è preclusa per via della sua disabilità: il diritto alla salute, come gli altri diritti umani, è un tratto intrinseco della persona, e il disabile può essere sano, cioè soddisfatto (v. capitolo « salute »); ma serve un impegno sociale reale e continuo.

Disabilità e salute: un binomio impossibile? Siccome la salute non è pura assenza di malattia – molti disabili sentono di avere paradossalmente una buona salute nonostante la loro malattia – dobbiamo definire in maniera nuova la salute come livello di « soddisfazione » della vita. Purtroppo, l'idea che il disabile abbia una vita che « non merita di essere vissuta » si diffonde, e porta a flirtare con l'eugenetica, il cui primo passo è presumere che chi non ha capacità di autonomia non debba essere definito « persona » e quello successivo è quello sguardo sottilmente ambiguo col quale guardiamo le persone malate come degli «estranei» o dei «sopravvissuti» al vaglio della diagnosi prenatale genetica.

### *Empatia*

Per dare un parere sulle cure o sui diritti dei disabili bisogna parlarne con i disabili: è imprescindibile. Il disabile deve essere al centro del suo trattamento e le associazioni dei disabili devono essere sempre interpellate da

chi è responsabile delle politiche sociali.

Proprio perché il disabile ha diritto alla salute, la cura del disabile malato va accresciuta e organizzata meglio, soprattutto quando ci si trova di fronte a disabili che non possono esprimersi. Serve un'alleanza forte tra famiglia, Stato, mondo medico e persona disabile, per riconoscere segni e sintomi, e superare le barriere e le discriminazioni handifobiche ancora presenti nella società.